Anno III. TORINO Sabato 6 NOVEMBRE 1869 Num. 308

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar [illegible] flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	42	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. [illegible] Provincia con mandati postali affrancati [illegible] — [illegible] alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazione [illegible] essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col [illegible] e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di 1 [illegible] (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricove[illegible] abbrucia).

TORINO, 6 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Il *Dovere* di Genova pubblica la requisitoria del sostituito procuratore generale di **Napoli** contro undici nuovi imputati di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, avente per oggetto: 1 cangiare e distruggere la forma del Governo, eccitare i cittadini ad armarsi contro i poteri dello Stato e portare la devastazione e la strage in uno o più Comuni del Regno, per avere in varie città del Regno, e principalmente in Napoli e Milano, concertata e conchiusa fra loro la risoluzione di agire per cangiare la forma monarchica costituzionale del Governo in repubblicana, incitare i cittadini ad insorgere e ad opporre la resistenza delle armi all'impero dei poteri dello Stato e portare la devastazione e la strage nelle suddette città e più precisamente in quelle di Milano e di Napoli, reati preveduti dal Codice penale.

Misericordia! al leggere quella tremenda requisitoria ci sentimmo a prima giunta agghiacciare il sangue nelle vene e credemmo d'essere tornati ai tempi di Mario e di Silla. Nientemeno che una rivoluzione violenta, una ribellione, la devastazione e la strage nelle città principali del Regno. Non manca che il regicidio. I repubblicani di Napoli sono stati più umani e più moderati che a Genova.

Fortunatamente sotto l'amministrazione dei conti Digny e Menabrea siamo divenuti agguerriti contro quei pericoli e il cataclisma onde siamo periodicamente minacciati ci lascia impassibili. Ci duole che alcuni cittadini possano temere la sorte toccata ai pubblicisti liberali ditenuti qualche mese nelle prigioni di Alessandria e di Genova, ma le devastazioni e le stragi non ci turbano il sonno, non hanno più la virtù di sgomentarci.

Qualche strage d'innocenti fu bensì commessa in Italia, anche sotto la dominazione dei presenti ministri Minghetti e Menabrea, ma veramente di quel sangue sparso non andiamo debitori ai Catilina mazziniani, ma bensì ai sostenitori dell'ordine, a baionette niente affatto repubblicane.

E quanto alla sorte di quegl'imputati ci conforta il pensare che al postutto, ove la sezione della Corte d'Appello decidesse nel senso della procura generale, la causa sarebbe portata alla Corte d'Assisie.

Il Ministero presente si raccomanderà alla posterità per parecchi titoli, e fra gli altri per la profusione dei processi politici. Noi speriamo che sarà ricordato altresì pei fiaschi colossali ottenuti pei processi medesimi. Ed anzichè provare un vivo senso di gratitudine per salvare esso tante volte il trono, la famiglia, l'ordine e la proprietà, noi cominciamo seriamente a temere che con tutte le sue ottime intenzioni non riesca che a porre in grave pericolo i prefati benefizi. Noi crediamo che questi si assicurerebbero molto meglio con una buona amministrazione che col dare tante brighe agli avvocati fiscali ed ai carcerieri.

Oltre la mania di formare processi politici il Ministero del conte Menabrea si è pur fitta in mente l'idea di elevare sul trono così vacillante della Spagna un povero principe che ora attende pacificamente ai suoi studii, e i cui congiunti non desiderano menomamente veder innalzato a così pericolosa altezza. La *Correspondance italienne* non parla più che del Concilio ecumenico e del Duca di Genova, novera con compiacenza i voti che ottiene la sua candidatura in qualche riunione di deputati spagnuoli, e si travaglia di confutare le obbiezioni che si fanno a quell'infelice proposta, e di preparare la pubblica opinione a quell'avvenimento.

Noi siamo convinti che quella candidatura non dispiaccia punto all'imperatore Napoleone, perchè essa implicherebbe l'esclusione del Duca di Monpensieri e la sconfitta del partito repubblicano. E il conte Menabrea anderà benissimo a versi al sire di Francia promovendo tale candidatura, ma essa non trova assolutamente dei fautori nella nazione e, per quanto si assicura, neppure nella famiglia reale.

L'avere ottenuto essa una maggioranza nelle Cortes, prova solo che un gran partito di quell'assemblea è tuttavia ostile. Bella prospettiva per un giovanissimo principe straniero!

Ed ancorchè la maggioranza di quell'assemblea rappresentasse la maggioranza della nazione, ammesso anche che questa in un plebiscito confermasse la deliberazione delle Cortes, sarebbero perciò dileguati i pericoli? sono i partiti più numerosi od i più audaci quelli che trionfano nei tempi di rivoluzione?

Col tragico esempio di Massimiliano assunto al trono per suffragio universale della nazione messicana, non si può veramente fare un grande assegnamento sulla forza numerica delle schede deposte nelle urne elettorali.

La *Correspondance* tuttavia ha cura di persuaderci che non dovremmo temere *troppo* se un membro della dinastia s'imbarcasse in quell'affare spagnuolo, perchè la Spagna è una nazione monarchica come l'Italia e forse più dell'Italia. Vero è che questo suo monarchismo non le impedì di cacciare la dinastia che la reggeva. Il foglio giallo-verde dice che causa di ciò fu l'essersi osteggiate dal trono le libertà della nazione, cosa impossibile in un principe portato dal voto generale e conformantesi al voto generale. Adagio a' ma' passi. Chi v'assicura che un ragazzo di quindici anni abbia tanta accortezza e forza, come Cosimo de'Medici, da mandar a spasso i provetti ed astuti consiglieri che lo circondano? E con tutte le buone intenzioni che supponiamo in lui, chi vi dice che potrebbe resistere al militarismo predominante in quella contrada, scovrire le insidie che gli tenderebbero ad ogni passo le tante consorterie dei partiti?

Il primo effetto dell'elezione di quel duca sarebbe, soggiunge, il conciliare i diversi partiti e dileguare così il più grande ostacolo allo stabilimento monarchico. È questa un'asserzione affatto gratuita. Infatti quell'elezione non concilierebbe i repubblicani che non vogliono re nè lui nè altri, non concilierebbe i legittimisti perchè non sarebbe sovrano di diritto divino, non i partigiani dell'unione della penisola iberica, perchè la escluderebbe, non i partigiani del *rey neto*, perchè sarebbe un sovrano costituzionale, non i clericali perchè rampollo di una famiglia in iscrezio col Papa. Esso non ha radici nella nazione, non aderenti personali, non affezionati per tradizioni di famiglia. Brevemente in Ispagna potrebbe essere tollerato momentaneamente, perchè non può eccitare alcun odio personale, ma non avrebbe il sincero appoggio di alcun partito, perchè non rappresenterebbe nulla, e rappresenterebbe l'influenza straniera.

UN'OSSERVAZIONE SUL PROCESSO LOBBIA.

Secondo la *Gazzetta d'Italia* i medici dello Scotti esclusero il più lontano sospetto di veleno.

E secondo il resoconto della non sospetta ed imparziale *Nazione*, il dottore Cinisolli, interrogato se potesse coscienziosamente escludere il sospetto di avvelenamento, rispose che coscienziosamente non lo poteva escludere, giacchè per poterlo escludere sarebbe stato d'uopo sezionare il cadavere, o esaminare le materie reiette, e insomma aver fatto quelle indagini particolari che si possono indirizzare a uno scopo determinato e quando si accoglie questo sospetto.

Insomma quando si vuole conoscere la verità si adoprano i mezzi necessari per ottenere l'intento.

Quando quei mezzi non si adoperano si dà segno di non volere che la verità sia conosciuta.

Il non aver voluto, malgrado urgenti indizi, procedere all'autopsia del cadavere, non può forse far credere giustamente che si temesse scoprir la verità?

E frattanto la *Gazzetta d'Italia* se la sgabella dicendo che i medici esclusero il più lontano sospetto di veleno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCLII, parte supplementare) del 26 settembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Principato Citeriore.

2. **Nomine** e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. **La relazione** fatta dal Ministro delle finanze a S. M. il Re in udienza del 30 ottobre decorso, sul R. decreto per il riordinamento dei regolamenti relativi alle imposte.

Cronaca Cittadina

Circolo filologico. — Il giorno 8 corrente si cominceranno varii nuovi corsi serali giusta il seguente orario. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 8 alle 11 pom. nella sale del Circolo, piazza Carignano, N. 4, p. 3.

Condizioni d'associazione: pagamento di una tassa di buon ingresso di L. 5 e d'una quota mensile di pari somma. Nel locale della Società vi sono a disposizione dei soci una scelta biblioteca ed una sala di lettura coi principali giornali italiani e stranieri.

1° corso [illegible] prof. Müller, alle ore 7 1/2 del [illegible]nedì, [illegible]

[illegible] Demetrio Joannesco (giorna[illegible] ed ora da st[illegible]

1° corso [illegible] prof. Moreos, alle ore 7 1/2 del martedì, giove[illegible]

1° Corso di [illegible] prof. Zoard Zahorowski, alle ore 7 1/2 del martedì, giovedì e sabato.

Torino, 4 novembre 1869.

Il segretario G. LAMIRAUX.

Scuola di medicina veterinaria. — Lunedì prossimo, a mezzodì, avrà luogo la solenne riapertura degli studî.

Istruzione femminile superiore. — Ricordandoci come, non è molto, il ministro della pubblica istruzione premiasse di medaglia d'argento l'Istituto Materno (via Po, N. 4) diretto dalla signora Marianna Papa, la cui vera devozione all'opera dell'insegnare e dell'educare è troppo ben conosciuta fra le distinte famiglie torinesi, abbiamo udito con piacere che alle quattro classi elementari vi fu aggiunto quest'anno un corso superiore di letteratura e di storia, di morale, d'aritmetica, di lingua francese e inglese e di disegno. I professori son quasi tutti quelli della scuola Magistrale di S. Francesco da Paola, diretta dalla stessa signora Papa; quindi fu adempito il desiderio di quelle agiate famiglie, che, senza volere un diploma magistrale per le loro figliuole, sentivano stima e confidenza alle persone, a cui sono affidati i diversi insegnamenti nelle scuole delle allieve maestre. È un fatto onorevole pel nostro paese che omai si senta bisogno anche di un'istruzione superiore e con vera compiacenza vediamo stabilirsi le nuove classi e tentarsi i più ampii insegnamenti.

Musica e poesia. — Il cav. Luigi Boniforti non è soltanto un accurato ed elegante descrittore dei nostri bei laghi, ma un gentile poeta. E della sua valentia nell'arte dei versi ci diede una novella prova in quelli che col titolo *Oh i miei primi anni!* dedicò agli sposi Luisa Conelli de' Prosperi e conte Davide Solaroli e musicò egli stesso. Se la musica corrisponde alla bellezza dei versi, cosa che non possiamo ancora giudicare, ben possiamo dire che quel canonico sia in grazia non di una sola ma di due delle nove muse. Non molti possono dire altrettanto.

Teatro Carignano. — Questa sera va in iscena il nuovo ballo *Fiamma d'amore*. Si spera molto dalla bellezza di quella composizione coreografica che piacque immensamente a Firenze, e dall'abilità della signora Baratti, una delle più valenti ballerine delle scene italiane.

Giuoco del pallone. — Oggi, alle ore 2, avrà luogo un gran partita di sfida al pallone grosso, in due soli, *Roberti* contro *Sernissi*. La rivincita avrà luogo domani domenica, alla stessa ora. — La conosciuta valentia del Roberti e Sernissi fa sperare un numeroso concorso di spettatori.

Oggetto smarrito. — Fu trovato sulla scala della casa n. 6, nel Corso a Piazza d'Armi, un portamonete: chi l'avesse smarrito si rivolga all'ufficio di questo giornale, dove, dando le opportune indicazioni, potrà riaverlo.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 novembre 1869.

Maccagno Lucia Margherita, d'anni 72, di Cherasco, contadina — Quaglio Teresa nata Cibrario, id. 47, di Usseglio, giornaliera — Marasso Catterina Teresa nata Capellano, id. 60, di Torino — Voglino Giuseppe, id 22, di Arigno, guardia di pubblica sicurezza — Più 6 minori d'anni 7.

Ommettiamo il solito gazzettino dei Tribunali che rimandiamo a martedì affinchè il giornale non sia oggi interamente consecrato ai dibattimenti forensi. Continuiamo invece il romanzo *Parigi e Londra* le cui situazioni presentano in molti punti una singolare analogia con i tempi attuali.

---

(20) (V. n° 305)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO III (seguito). — *L'aspettativa delusa.*

— Miss Manette: chiamò il giudice.

La giovane su cui poc'anzi s'erano rivolti tutti gli sguardi, e su cui ora nuovamente fu tratta l'attenzione universale, sorse timidamente in piedi; suo padre si levò ancor egli e tenne la mano di lei passata nella piegatura del suo braccio.

— Miss Manette, esaminate l'inquisito.

Il sostenere gli sguardi di quella giovanetta che aveva nel suo contegno tanta compassione, che era così splendida di gioventù e di bellezza, produsse nell'accusato più emozione che non il sostenere gli sguardi di tutta quella folla, che lo divorava cogli occhi. Quasi all'orlo della tomba com'egli si trovava, sotto quell'avida, feroce curiosità che l'osservava, pure egli non potè tanto frenarsi che la sua emozione non apparisse. La sua destra agitata raccolse quell'erbe che stavangli dinanzi sulla tavola come a farne mazzi di fiori ch'egli vedesse nella sua immaginazione: ed il suo sforzo per calmare e regolare il suo anelito affannoso, gli fece tremare le labbra che impallidirono pel precipitarsi di tutto il sangue verso il cuore. Il ronzio dei mosconi si rifece da capo, e durò un momento.

— Miss Manette, avete voi già visto altra volta l'imputato?

— Sì signore.

— Dove?

— A bordo del battello di cui si è parlato testè, ed in quella medesima occasione accennata.

— Voi siete quella giovane di cui parlò il testimonio precedente?

— Sì signore: disgraziatamente pur troppo.

L'accento compassionevole della fanciulla commossa fu coperto da quello assai meno musicale del giudice che interruppe abbastanza burbero:

— Rispondete alle interrogazioni che vi faccio e non fate osservazioni... Miss Manette, aveste voi alcuna conversazione col prigioniero nella traversata della Manica?

— Sì signore.

— Riferitecela.

In mezzo al più profondo silenzio, ella cominciò con debol voce:

— Quando il signore venne a bordo...

Il giudice la interruppe di nuovo bruscamente, aggrottando le sopracciglia:

— Volete voi dire l'accusato?

— Sì signore.

— Allora dite l'accusato, e non altrimenti.

— Quando l'accusato venne a bordo, egli vide che mio padre (e qui ella volse amorosamente i suoi begli occhi verso l'uomo dalle chiome canute al cui braccio s'appoggiava) era molto faticato e in una veramente trista condizione di salute. Mio padre era così male, che io temeva a levarlo dall'aria aperta, e gli avevo perciò fatto un letto sul ponte presso alla scaletta delle cabine e colà sedevo presso di lui vegliandolo. Quella notte non c'erano sul battello altri viaggiatori fuori di noi quattro. L'accusato fu così buono da domandarmi il permesso di consigliarmi ed aiutarmi a riparare mio padre dal vento e dall'umido, meglio che non avessi fatto: io non aveva saputo provvedere bene a ciò perchè non conoscevo da che parte il vento avrebbe soffiato quando noi fossimo fuori del porto. Egli lo fece per me. Mostrò per mio padre una squisita gentilezza ed un generoso interessamento ch'io sono sicura ch'egli provava davvero. E così avvenne che cominciassimo a discorrere insieme.

— Permettete che v' interrompa un momento. Venne egli solo a bordo?

— No.

— Quanti erano con lui?

— Due signori francesi.

— Ebbero insieme una conferenza?

— Parlarono insieme fino all'ultimo momento della partenza, quando i due francesi dovettero tornare a terra.

— Si scambiarono tra essi alcune carte che somigliassero a queste noterelle che vedete qui?

— Alcune carte vidi fra le loro mani, ma non so di che sorta si fossero.

— Erano come queste di forma e dimensione?

— Non lo posso dire, benchè parlassero sottovoce assai vicino a me, stando essi a capo della scaletta delle cabine per profittare della luce della lampada che vi era appesa: quella luce era veramente poca, ed essi parlavano piano, e inoltre io non li ascoltava: non udii nulla di quel che dicevano nè vidi altro se non che esaminavano quelle carte.

— Ed ora veniamo alla conversazione che voi aveste coll'accusato. Che cosa vi diss'egli, miss Manette?

— L'accusato fu così aperto e schietto verso di me, ma una certa confidenza di cui fu causa ed origine la mia disgraziata situazione, come fu buono, generoso e servizievole per mio padre. Io spero — e qui proruppe in pianto — che le mie parole oggi non gli faranno del male per compensarlo del bene che allora ha fatto a me ed al mio genitore.

(Continua)

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 5 novembre 1869:
Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 27? sul livello del mare:
5 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	724,8	13,6	2,0	17	O fortissimo	sereno
9 a.	727,1	13,7	3,3	28	O fortissimo	sereno
12	727,0	15,5	1,7	15	O fortissimo	sereno
3 p.	729,5	15,5	1,4	11	O fortissimo	sereno
6 p.	731,3	13,0	1,4	13	NO forte	sereno
9 p.	732,9	10,7	2,1	23	S debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 10,7 / massima 15,5
Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte del 6 3,1
Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
7 novembre 1869.
Nascere del **Sole**, ore 7 8 — **passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 4 57.**
Nascere della Luna, 10 58 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 28 sera.
Tramonto, ore 8 4 sera.
***Giorno della Luna* 4°**

PROCESSO LOBBIA.

Il processo si fa vieppiù interessante; e le deposizioni fatte in quest'udienza gettano uno sprazzo di viva luce su circostanze di suprema importanza.

Non giudichiamo, ma riassumiamo:

Il teste deputato Casaretto depone che i medici consideravano come gravi le ferite del Lobbia — ed inoltre udì dire che una donna aveva veduto fuggire l'assassino.

Il teste Berlinzone sollevò un altro lembo delle pressioni esercitate contro i testimoni. Esso sentì il suo collega d'uffizio Brichetti a dire che vide fuggire un uomo; ma poscia per paura non vuole ripetere al tribunale cose raccontate.

Il deputato Oliva, contro a tutte le deposizioni della Giannotti e della signora Adele Marchesalli cugina del Levi (impiegato alla *Nazione*) attesta che il Lobbia uscì precisamente alle 11 1[2 dalla Camera dei deputati.

Gravissima è la deposizione dello Spazzini il quale conferma che al suo garzone Papini, l'amico giudice Tondi volle imporre di credere che l'assassino che quello vide fuggire « fosse un'ombra. »

Questa deposizione è così comica che fece ridere il difensore avv. Pierantoni; il Presidente saltò in furia; — ma che ne poteva il povero avv. Pierantoni se le vostre istruttorie fanno ridere?

Noi chiamiamo poi tutta l'attenzione sulle deposizioni relative allo Scotti. L'Anna Ferrando constatò lo spavento del povero Scotti e vide le pillole somministrategli dalla Fabbrucci.

Il teste Sonzogno fornì indizi del suo avvelenamento.

Il padre Scotti ripete che il suo misero figlio morì persuaso d'essere avvelenato; e la madre aggiunse che il figlio protestava che se tornasse a Firenze più non andrebbe in casa Fabbrucci.

I medici Ciniselli e Robolotti, mentre contestano l'avvelenamento, dichiarano che la malattia dello Scotti fu prodotta da un grande spavento.

Il testimonio Tironi ci tira fuori nuovamente i fasti della Regia. A lui furon offerte per parte del Cambray Digny 50 o 60 mila franchi contro documenti compromettenti per la Regia. — Inoltre esso riconferma che a certo Bonomi fu dato incarico da certo Viviani di sfidare a duello il Lobbia e di ucciderlo!

Ultima viene la deposizione del Palazzi, cui lo Scotti, amico e collega, confidò di « aver veduto fuggir l'assassino. »

Tribunale correzionale di Firenze.

Udienza del 4 novembre 1869.

Dibattimento nel processo contro il maggiore **Cristiano Lobbia**, deputato, il prof. **Martinati** e i signori **C. G. Caregnato, Benelli** e **Novelli.**

La seduta è aperta alle ore 10 1[4.

CENNI dichiara di rinunziare al testimonio Carli Leopoldo, ammalato a Benevento.

MURATORI domanda che il Carli sia interrogato a Napoli per delegazione.

CENNI osserva che malgrado la istanza della difesa, il tribunale è libero, se vuole, di rinunziare ad ogni modo all'audizione del Carli.

MURATORI insiste per l'audizione del Carli, essendo per la difesa un testimonio importante. Egli domanda che venga interrogato a Benevento per mezzo di quel tribunale coll'intervento di un rappresentante della difesa.

Il tribunale delibera di secondare l'istanza della difesa.

MURATORI. Prego il tribunale che oggi stesso venga udito il testimonio D. Robolotti, il medico curante dello Scotti; la balbuzie non è motivo sufficiente per dispensarlo.

PIERANTONI appoggia la domanda del suo collega l'avv. Muratori.

Viene introdotto il testimonio deputato Michele Casaretto d'anni 46, già membro della Commissione d'inchiesta sugli affari della regia.

PRES. Quando la Commissione dovette interrogare il Lobbia, ebbe occasione d'informarsi sullo stato della di lui salute?

CASARETTO. Alla Commissione interessava d'interrogare il Lobbia, e dopo il fatto della notte del 15 interrogò il professore Zannetti che visitava il Lobbia, onde sapere quando il signor Lobbia fosse in istato da potersi interrogare.

PRES. E che cosa disse il prof. Zannetti?

CASARETTO disse che le ferite del Lobbia non erano mortali, ma *meritavano dei riguardi* perchè abbastanza complicate, e ci consigliò a differire l'interrogatorio.

MURATORI. Dopo il fatto di via dell'Amorino ebbe occasione il testimonio di parlare con qualcheduno su qualche circostanza significante di questo fatto?

CASARETTO. Ne parlai col dottor Pietri, il quale mi disse d'aver sentito da un suo amico che la sua donna di servizio aveva veduto da una finestra di via dell'Amorino, a fuggire un uomo appena dopo l'esplosione dei colpi.

Viene introdotto il testimonio Berlinzone Raffaello, impiegato al ministero della guerra.

PRES. Conosce un certo Brichetti?

BERLINZONE. È un mio collega d'impiego.

PRES. Parlò con lui sul fatto di via dell'Amorino?

BERLINZONE. Sì, ne parlammo due o tre giorni dopo nella biblioteca del Ministero.

PRES. Cosa gli disse?

BERLINZONE. Mi disse che essendo tornato dal teatro nella sera del 15 e trovandosi a cena colla sua famiglia fu scosso da due colpi d'arme da fuoco; si affacciò subito alla finestra e vide un uomo, il deputato Lobbia a terra *ed un uomo a fuggire.*

PRES. Si ricorda bene di questo racconto?

BERLINZONE. Benissimo, e mi fece tanta impressione che chiesi al Brichetti perchè non si era presentato al tribunale a fare testimonianza.

Si faccia coraggio, è interesse del paese dare questi schiarimenti, lo farò chiamare io. Allora quando dissi lo farò chiamar io, il Brichetti soggiunse subito: « No, no, io non so nulla, non ho veduto nulla, io non voglio impicci. »

Malgrado questa strana negativa, io non desistetti dal mio proposito, e appena uscii dal Ministero raccontai il discorso fattomi dal Brichetti, e feci in modo onde il Brichetti venisse chiamato a deporre dinanzi al tribunale.

Viene chiamato il testimonio Brichetti.

PRES Ha sentito cosa ha deposto il testimonio Berlinzone?

BRICHETTI. Mi rincresce di dover smentire le asserzioni di un collega, anzi di un amico, ma devo ripetere qui come dissi già al giudice istruttore, che non è vero quello che il Berlinzone asserisce. È vero che due o tre giorni dopo il fatto mi trovai col Berlinzone nella biblioteca della Camera e parlammo del fatto di via dell'Amorino; ma fu egli stesso ad iniziare il discorso, e mi disse: molti hanno veduto ad aggredire il Lobbia, ma nessuno ha il coraggio di andare a deporre.

Come, dissi, fu veduto l'assassino? io non vidi nulla, quantunque abiti anch'io in quella via e venissi anch'io alla finestra la notte del fatto.

Quando il Berlinzone sentì che io abitava in quella via e che venni alla finestra mi disse: fu anche lei testimonio? e non ha deposto? lo farò chiamar io... lo farò chiamar io; e così dicendo uscì dalla biblioteca.

BERLINZONE. Mente.

PRES. Silenzio.

BRICHETTI. A maggior prova che il discorso del Berlinzone è una favola, posso provare che io non fui al teatro la sera del 15 e quindi non poteva neppur dire a lui che ero tornato dal teatro.

BERLINZONE. Non è per mancanza di venerazione al tribunale che io interruppi la deposizione di Brichetti; io non poteva reprimermi vedendo con tanto coraggio smentire del tutto il discorso che mi fece nella biblioteca del Ministero.

MURATORI domanda al tribunale che venga data lettura dell'interrogatorio già subito dal Brichetti, sostenendo che vi sono delle contraddizioni.

PRES. Ordina al cancelliere di dare lettura degli interrogatorii del Brichetti dinanzi al giudice istruttore.

Questa lettura conferma la divergenza che esiste tra le due deposizioni del Brichetti.

MURATORI domanda al teste Brichetti se è vero che quando fu interrogato dal giudice Marabotti gli venne fatto firmare il verbale senza darne lettura.

BRICHETTI. Non mi fu letto.

MURATORI. La difesa riservandosi a dare querela di verbale *in falso* al giudice Marabotti, fa intanto istanza che il tribunale citi il giudice Marabotti a venir qui a deporre al dibattimento. La sua deposizione è necessaria onde conoscere quale sistema d'interrogatorio tenne col Brichetti e cogli altri testimoni.

PIERANTONI. Per le stesse ragioni esposte dal suo collega Muratori domanda che venga citato a comparire anche l'altro giudice istruttore, il sig. Tondi.

PRES. L'istanza dei difensori è diretta al tribunale o al presidente?

MURATORI. Al tribunale.

PRES. Allora invito il pubblico ministero a fare le sue conclusioni.

CENNI, pubblico ministero. Rigetta l'istanza della difesa.

La difesa domanda che si registri nel verbale la sua protesta contro tale deliberazione.

Il cancelliere, d'ordine del presidente, eseguisce.

Viene introdotto il testimonio Antonio Oliva avvocato e deputato al Parlamento.

PRES. La sera del 15 giugno ebbe occasione di vedere il Lobbia?

OLIVA. Sì, lo vidi precisamente quella sera in piazza della Signoria; egli usciva dal Palazzo Vecchio.

PRES. Che ora sarà stata?

OLIVA. Undici e mezzo circa.

PRES. Fu a trovare il Lobbia quando era in letto per le ferite?

OLIVA. Vi andai in compagnia del generale Fabrizi, la mattina dopo il fatto.

PRES. In quale stato lo trovarono?

OLIVA. Era assai inquieto, e al solo rammentare l'assassino manifestava la più grande agitazione.

È licenziato.

Viene data lettura dell'articolo della *Gazzetta di Milano* nel quale è detto che un certo Scotti impiegato alle ferrovie e che abitava in via dell'Amorino fu scosso dai colpi di pistola e discese rapidamente le scale per vedere cosa accadesse sulla via: ma in fondo alle scale trovò un individuo che lo respinse violentemente costringendolo a tornare indietro.

L'articolo dice che in quella casa (dove abitava lo Scotti) praticavano persone molto sospette. L'articolo aggiunge anche che pochi giorni dopo lo Scotti si portava a Cremona, sua patria, e vi moriva coi sintomi dell'avvelenamento.

Viene data lettura degli articoli della *Gazzetta di Milano* dove si sostiene che l'assassinio del Lobbia non può essere che l'opera di un partito, al quale partito è pure da attribuirsi lo avvelenamento dello Scotti. Si legge un articolo dove è detto che nella notte del fatto, mentre si udivano i colpi, la donna che alloggiava lo Scotti, mandò grida di spavento dicendo: « Assassinano mio marito! »

Come poteva sapere quella donna che suo marito era in pericolo? Chi era l'uomo che lo Scotti incontrò dietro le scale ed a cui alludeva nel delirio dell'agonia? L'articolista dice che quella donna avea somministrate delle pillole allo Scotti un giorno che diceva di sentirsi male.

Viene introdotta la testimone Lippi Giuseppina, tradotta dinnanzi al tribunale perchè non spontaneamente comparsa.

Ha 18 anni, nel mese di giugno abitava coi suoi padroni in una casa sull'angolo tra via S. Antonino e via dell'Amorino.

Depone che fu anch'essa come la sua padrona svegliata dai colpi di pistola, che si affacciò alla finestra e vide delle persone accorrere sul luogo del fatto; aggiunge che il mattino successivo discesa sulla via vide delle traccie di sangue sul lastricato.

È licenziata.

Viene introdotto il testimonio Spazzini Pietro.

PRES. Ha sentito parlare del fatto?

SPAZZINI. Sì, da un mio garzone, certo Papini, che mi raccontò avere egli stesso veduto il Lobbia a terra ferito, e un altro individuo che stava pure a terra vicino a lui rialzarsi e fuggire.

MURATORI. Fu chiamato a deporre dinnanzi al giudice istruttore?

SPAZZINI. Sì; prima fu chiamato il mio garzone, poi io.

MURATORI. Ebbe occasione di lagnarsi del contegno del giudice istruttore, signor Tondi?

SPAZZINI. Per me, no, mi seccava che ad ogni momento mandasse a chiamare il mio garzone, il quale tornava sempre dicendomi: « il signor giudice vuole proprio persuadermi che *l'uomo* che io vidi fuggire *era un'ombra.* »

Io gli dissi: tu stai fermo a dire la verità, se essi poi vogliono che sia un'ombra, sarà un'ombra. (*Rumori nell'udienza*: l'avv. Pierantoni sorride.)

PRES. Chiamo all'ordine la folla, e mi meraviglio che anche i difensori non mantengano un contegno conveniente

PIERANTONI. Per mio conto respingo il rimprovero del presidente, lo scrivevo.

PRES. Lei rideva.

PIERANTONI. Io posso ridere.

PRES. È un'offesa alla santità del tribunale.

È introdotta la testimone Anna Ferrando di anni 20.

PRES. Dove abitava lei alla metà dello scorso giugno?

FERRANDO. Abitavo in casa del Fabbrucci dove abitava anche lo Scotti.

PRES. Si ricorda del fatto avvenuto nella notte dal 15 al 16?

FERRANDO. Sissignore.

PRES. Era alzata lei?

FERRANDO. No, ero a letto; dormiva, e fui svegliata dalle esclamazioni di spavento della moglie del Fabbrucci che diceva: *Hanno ammazzato mio marito.*

PRES. Ha sentito i colpi di pistola lei?

FERRANDO. No, io dormiva, come dissi.

PRES. Si è alzata lei allora?

FERRANDO. Subito e andai alla finestra.

PRES. Cosa vide?

FERRANDO. Si vedevano parecchie persone a correre verso la via Sant'Antonino.

PRES. Lo Scotti era in casa quella sera?

FERRANDO. Sissignore.

PRES. E si è alzato?

FERRANDO. Subito, e venne alla finestra con noi.

PRES. Non uscì?

FERRANDO. Per la curiosità di sapere cosa era avvenuto, *volle uscire*; ma sulle scale trovò il Lefebre che gli disse di tornare indietro, perchè non c'era più nulla da vedere.

PRES. Prima che lei si svegliasse alle grida della Fabbrucci, sa che salisse qualcuno a parlare con questa?

FERRANDO. La padrona mi disse poi che era salito il Guarnieri, un amico dello Scotti.

PRES. A quale scopo?

FERRANDO. Siccome aveva uditi anche lui i colpi, veniva a chiamare il Fabbrucci onde andar assieme a vedere cosa fosse accaduto.

PRES. E c'era il Fabbrucci?

FERRANDO. No, era fuori.

PRES. Quando lo Scotti tornò indietro cosa disse?

FERRANDO. Diceva d'aver avuto *molto spavento.*

PRES. Sa lei che alcuni giorni dopo il fatto lo Scotti si ammalasse?

FERRANDO. Sì, sì; cominciò a dire che si sentiva male, poi gli si sviluppò l'itterizia.

PRES. Sa che la moglie del Fabbrucci gli somministrasse qualche rimedio?

FERRANDO. Siccome si dice che a mangiare i pidocchi si guarisce dall'itterizia, essa gli diede due pidocchi, involgendoli in farina bianca, come pillole.

PRES. Ha veduti lei questi animali?

FERRANDO. Sissignore.

PRES. Ha veduto lei a somministrarli allo Scotti?

FERRANDO. A pigliare le pillole proprio non l'ho veduto, ma la Fabbrucci mi fece vedere i pidocchi ed anche le pillole.

PRES. Le somministrò una sola volta questa medicina?

FERRANDO. Due volte.

PRES. Ha veduto la seconda volta lo Scotti ad inghiottire le pillole?

FERRANDO. Vidi le pillole, ma ad inghiottirle no.

PRES. E come andò la malattia dello Scotti?

FERRANDO. Andò male, perchè peggiorando volle ritornare in seno della propria famiglia dove morì.

PRES. La moglie del Fabbrucci ha saputo della morte dello Scotti?

FERRANDO. Sissignore.

PRES. E che impressione le fece questa notizia?

FERRANDO. Pianse pel dispiacere, stette due o tre giorni tristissima, senza neppure che le venisse voglia di mangiare.

PRES. Sa lei che lo Scotti prima d'ammalarsi commettesse qualche disordine.

FERRANDO. Disordine no, ma pigliò in un giorno un bagno freddo e dei gelati e tornò a letto senza mangiare.

L'udienza è sospesa per mezz'ora.

Riaperta la seduta viene introdotto il testimonio Raffaele Sonzogno di anni 30, nato a Milano, ammogliato, proprietario della *Gazzetta di Milano.*

PRES. Come, e da chi ebbe lei le informazioni relativamente al fatto di via dell'Amorino?

SONZOGNO. Non potrei declinare nessun nome, ma quelle notizie furono il risultato di molte informazioni raccolte. Questo lo dissi anche al giudice istruttore, sig. Tondi, e colgo l'occasione per dichiarare non essere vero, come mi si accusa nella requisitoria, che gli articoli della *Gazzetta di Milano* fossero stati dettati in base a voci vaghe ed incerte.

PRES. Ha lei avuto occasione di parlare col padre dello Scotti?

SONZOGNO. Sì, parlai col padre dello Scotti sul Corso a Milano, ero assieme all'avvocato Angeloni che lo conosceva.

PRES. E cosa gli disse?

SONZOGNO. Mi disse che suo figlio avea date prove di coraggio ed era impossibile che fosse stato compreso di spavento al momento del fatto.

PRES. E non sa altro?

SONZOGNO. Fui presentato in casa di una cugina dello Scotti da un mio amico, l'avvocato Rosmini, e sentii a parlare della probabilità che lo Scotti fosse morto per avvelenamento.

PRES. Non seppe altro su questo argomento?

SONZOGNO. Sissignore; ebbi comunicazione di una lettera della madre dello Scotti nella quale essa deplorando la morte del figlio l'attribuiva a quelle pillole di polvere bianca che gli aveva somministrate la moglie del Fabbrucci.

Viene introdotto il testimonio Antonio Scotti, padre dello Scotti defunto.

SCOTTI dichiara che fu egli stesso che condusse ed affidò alla famiglia Fabbrucci suo figlio, pagando la pensione anticipata. Dopo la prima metà di giugno ricevette dal figlio una lettera dove gli diceva di essere indisposto e che gli erano stati dati dei purganti.

PRES. Non le disse nulla del fatto di via dell'Amorino?

SCOTTI. Me ne parlò in una lettera che consegnai al giudice istruttore.

PRES. Cosa fece dopo che suo figlio le disse di star male?

SCOTTI. Lo feci venire a casa e lo andai io stesso ad incontrare alla stazione.

PRES. Come lo trovò?

SCOTTI. In uno stato compassionevole.

PRES. E che cosa avvenne poi?

Lo Scotti fa per rispondere, ma prorompe in un dirotto pianto (grande sensazione nell'udienza).

Dopo qualche istante di pausa il presidente dice al testimone:

— E non ebbe mai nessun sospetto che suo figlio non fosse morto di morte naturale?

SCOTTI. Sentii parecchie voci, ma io non ci dava retta, quello che mi fece grande impressione fu quando mia moglie mi disse d'aver inteso dal figlio quando era agonizzante, che egli moriva in causa delle pillole di polvere bianca che gli avevano fatte inghiottire a Firenze.

PRES. Sa che nel delirio dell'agonia suo figliuolo pronunziasse qualche parola che potesse in qualche modo aver relazione colle voci che correvano?

SCOTTI. Sì; diceva: « Lasciatemi passare, voglio passare, non trattenetemi! »

Quando poi il delirio era all'apice, mi ricordo che queste espressioni assumevano il tuono di minaccia.

PRES. Sa lei di qualche altro indizio consimile?

SCOTTI. Mio figlio in quei giorni possedeva un *paletot* nuovo, sopra questo abito dopo morto il figlio, riscontrammo delle traccie come quelle che lascia una *forte impronta di una mano.* Questi segni accrebbero i sospetti e nella vera afflizione in cui eravamo diedero luogo a nere interpretazioni; ma dopo che vidi quelle macchie sparire strofinandole con della mollica di pane non vi diedi più alcuna importanza.

INDELICATO. Il testimonio è stato chiamato in questo fatto dalla prefettura di Cremona?

SCOTTI. Sì.

INDELICATO. Cosa gli disse il prefetto?

SCOTTI. Il prefetto mi interrogò su quanto io ne poteva sapere, e per sventare ogni voce meno vera, mi fece vedere una lettera della questura di Firenze, nella quale era detto che la questura aveva verificato tutto, ma aveva constatato che le pillole che erano state date al figlio a Firenze, non erano altro che due insetti avvolti nella farina a mo' di pillole.

PIERANTONI. Chiede al testimonio se crede che suo figlio avesse avuto o no del coraggio.

SCOTTI. Non dico che fosse un eroe, ma mi ricordo bene che nell'occasione dello straripamento del Po a Cremona e in un'altra circostanza in cui un uomo si era ucciso, mio figlio non si mostrò niente timido nè tremante dinnanzi alle scene drammatiche.

È licenziato.

Viene introdotta Marietta Scotti, madre dello Scotti. È bella, giovane ancora, e vestita di nero; tutto il suo aspetto indica un profondo dolore.

La sua comparsa fa grande sensazione nell'udienza.

PRES. Nel delirio suo figlio cosa diceva?

MARIETTA SCOTTI. Diceva: *Lasciatemi passare: voglio passare: passerò.* Talvolta diceva queste parole in tuono commovente di preghiera, tal altra le pronunziava con voce irata e minacciosa.

PRES. Le fecero qualche impressione quelle esclamazioni del figlio?

M. SCOTTI. Molta impressione e tanta che io pensai fin d'allora che mio figlio avesse subito qualche forte dispiacere.

PRES. Suo figlio non le espresse mai nulla relativamente alla casa dove era alloggiato a Firenze?

M. SCOTTI. Insisteva a dire, malgrado le mie osservazioni, che « se guariva e tornava a Firenze non voleva

più tornare nella casa Fabbrucci. »

PRES. È perchè?

M. SCOTTI. Diceva che vi erano le scale troppo strette ed oscure.

INDELICATO. Ha mai parlato lei in una famiglia di Cremona dei suoi sospetti relativamente a minaccie che erano state fatte a suo figlio?

M. SCOTTI. Sì, ne parlai colla famiglia Giani.

INDELICATO. Quando parlò delle minaccie fatte a suo figlio, ne parlò come una sua convinzione?

M. SCOTTI. Sissignore.

È licenziata.

Viene introdotta la testimone Antonietta Scotti, di anni 70, zia dello Scotti, che lo assistette morente.

Essa conferma le cose deposte dalla madre, e non aggiunge nessun'altra circostanza.

È data lettura della lettera scritta dalla madre Scotti alla sorella Ifigenia.

La lettera è quella stessa pubblicata nei giorni scorsi da molti giornali.

Vi è trasfuso tutto lo straziante dolore di una madre, e vi è detto che suo figlio morì prima dallo spavento, poi per [illegible] delle pillole.

Viene introdotto il dottor Robolotti, medico curante dello Scotti.

Dichiara d'aver curato lo Scotti come itterico. Tra i sintomi della malattia notò il vomito, la lingua gialla, la bocca amara, le orine nere, la mancanza di sete e le fauci secche.

Sulle prime credeva che l'ammalato guarisse, ma poi cominciò la recrudescenza e la malattia lo uccise.

PRES. Crede lei che la malattia dello Scotti fosse itterizia?

ROBOLOTTI. Sissignore.

PRES. Non sospettò mai che la malattia dello Scotti fosse l'effetto di sostanze velenose?

ROBOLOTTI. Non ravvisai nessun sintomo che potesse confortare tale sospetto.

MURATORI. Domanderei al testimonio se la itterizia dello Scotti fu l'ultima causa della di lui morte.

ROBOLOTTI. La itterizia si mutò poi in febbre perniciosa.

MURATORI. Crede che nelle cause che sviluppano la itterizia vi sia lo spavento?

ROBOLOTTI. Sì; io credo che la itterizia sia stata conseguenza di un profondo turbamento. Questa mia opinione trova sostegno nei casi citati dall'illustre professore Morgagni, che studiò assiduamente e scrisse sui sintomi dell'itterizia.

Viene introdotto il testimonio dottor Ciniselli.

Depone di essere stato chiamato a consulta, poco prima che lo Scotti morisse. Il dottor Robolotti gli descrisse i sintomi della malattia dalla quale narrazione egli si fece il concetto che si trattasse di un'itterizia cambiatasi in meningite.

PRES. Sospettò che fra le cause di questa morte, vi fosse la somministrazione di sostanze velenose?

CINISELLI. Non mi passò neppure per la mente.

PRES. E a quale causa attribuisce lei lo sviluppo dell'itterizia?

CINISELLI. Siccome il dott. Robolotti mi disse che lo Scotti aveva avuto uno spavento a Firenze nella circostanza dell'assassinio Lobbia, io non esitai a ritenere questa circostanza come causa dell'itterizia, essendo questa una malattia che deriva assai spesso da qualche grave commozione.

MURATORI. Domanderei al testimonio se egli può escludere assolutamente che lo Scotti sia morto per veleno.

CINISELLI. In coscienza non potrei escluderlo.

INDELICATO. Sa il testimone quale fosse la causa dello spavento dello Scotti?

CINISELLI. Me lo disse il dottore Robolotti, era il fatto Lobbia.

INDELICATO. Prego il signor Presidente a chiedere al dottore Robolotti da chi avesse la notizia di quello spavento.

ROBOLOTTI. Quella notizia si desumeva da una lettera che lo Scotti dirigeva da Firenze a suo padre dopo il fatto Lobbia. Mi si disse anche che la sua padrona a Firenze era svenuta al momento del fatto.

PRES. Ha letta lei quella lettera?

ROBOLOTTI. Non la lessi.

PIERANTONI. Prego che si prenda nota che egli non lesse la lettera, ma seppe dello svenimento.

TIRONI. Depone che trovandosi un giorno a Firenze al caffè Parigi insieme al signor Bonomi, passò innanzi a loro l'avvocato Viviani, e questi chiamò il Bonomi e discorsero assieme in disparte: dopo il Viviani se ne andò ed il Bonomi mi disse: sono incaricato di farti una proposta.

Il signor Cambray Digny Ministro delle finanze acquisterebbe, ove tu ne avessi, dei documenti relativamente alla Regia dei tabacchi e li pagherebbe anche 50 o 60 mila lire a tua discrezione. Io risposi che non avea nulla, e il discorso non ebbe seguito.

PRES. Non le disse altro il Bonomi?

TIRONI. Mi disse che avea anche ricevuto incarico di sfidare il Lobbia e di ucciderlo.

PRES. Non sa altro?

TIRONI. Il Bonomi un giorno mi fece vedere un telegramma, dicendomi che era del Viviani. In questo telegramma, che veniva da Parigi, si faceva elogio a Bonomi per la prudenza usata nel noto affare.

È licenziato.

Viene introdotto il testimonio Cuniolo di Cremona, di anni 22, amico del defunto Scotti.

Egli depone tre circostanze notevoli:

1. Di aver veduto lo Scotti quando tornò a Cremona ammalato, e gli raccontò d'aver avuto un grande spavento a Firenze pel fatto del Lobbia.

2. Dice che lo Scotti gli disse: « Oh! se fosse accaduto a te ciò che avvenne a me! »

3. Lo Scotti gli disse che al momento del fatto Lobbia egli era disceso per correre in soccorso del ferito. Aggiunge che benchè fosse curioso di sentire dei dettagli, lo Scotti non glie li potè più dare, perchè si ammalò e morì.

Dichiara che fu egli stesso, il teste, che scrisse su *Gazzettino Rosa* alcuni cenni sulla morte dello Scotti.

Sono uditi su circostanze più importanti i testi Nappi e Boselli.

Viene introdotto Palazzi Pietro, d'anni 20, compagno d'impiego allo Scotti.

Egli dice che lo Scotti il giorno dopo il fatto era assai mesto e concentrato, e che avendolo interrogato rispose: ho avuto un gran spavento la scorsa notte per l'assassinio Lobbia.

Andai alla finestra, vidi l'assassino a fuggire, e distinsi pure, stando alla finestra, le macchie di sangue.

Dopo questa scena, aggiunse, fui colpito dalle esclamazioni di spavento della mia padrona di casa che entrò nella stanza gridando: « Hanno ucciso mio marito! »

PRES. Non andò avanti col racconto?

PALAZZI. No, si fermò a quel punto.

PRES. Le disse lo Scotti d'aver preso delle pillole?

PALAZZI. Sì, mi disse che le avea prese con grande ripugnanza per la viva insistenza della sua padrona di casa.

La difesa prega il Presidente a dar lettura di una lettera diretta dal Palazzi alla madre dello Scotti dopo la morte del di lei figlio.

I difensori rivolgono successivamente altre domande al Palazzi.

Fra le sue risposte quelle notevoli sono:

1. Che essendosi recato, d'ordine di sua madre, dalla Fabbrucci onde ritirare gli effetti del defunto giovane, constatò che la Fabbrucci parlava con cinismo della morte dello Scotti.

2. Il Palazzi depone pure che avendo tentato di raccontare al giudice istruttore la circostanza delle pillole, questi gli troncava ripetutamente la parola in bocca dicendogli: « Basta, basta, sappiamo, sappiamo. »

Il testimonio è licenziato.

La seduta è levata alle ore 7.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

3 novembre.

Anche il giorno dei Morti si può dire essere passato tranquillamente, salvo non voglia interpretarsi come dimostrazione politica l'eccezionale *frequenza* di popolo per le strade dell'ampia necropoli di Montmartre, e la quantità di corone deposte su qualche tomba, e le brevi allocuzioni pronunciate in presenza di 2000 persone dai redattori del *Rappel* e da certi operai in *blouse*, in onore ed in memoria del Baudin, al quale si dedicarono pure brevi ma energiche poesie.

Il Comitato per un monumento sulla tomba di Baudin non ha punto voluto prestarsi all'intenzione di certi irreconciliabili, che avrebbero voluto creare l'occasione di una grande dimostrazione, gettandone in tal giorno la prima pietra. I democratici gridano quindi che la grande dimostrazione è novellamente differita al 3 prossimo dicembre, anniversario della morte del Baudin.

La verità è che le prossime elezioni supplementari hanno aperta una grande valvola di sicurezza alla tensione dello spirito pubblico; e che il popolo preferisce dare al Governo una novella lezione col voto alla mano.

La difficoltà della scelta sta tutta fra i più o meno rossi e radicali; poichè si presenta una vera pleiade di candidati, tutti più o meno buoni per una dimostrazione contro il Governo.

Sono infatti in predicato nientemeno che i nomi dei sig. Arago, Lavertojoun, Picard, Cantagrel, Ledur Rollin, Félix Pyat, Rochefort e Vittor Hugo, senza contare qualche altro ancor più scapigliato capo popolo, solito moderare le pubbliche riunioni popolari di Parigi.

Il partito moderato vorrebbe bene opporre degli uomini di qualche valore intrinseco, quali il sig. Allou, Puyer Quertier, Denier, Cochin, Brame, ecc.; ma troppo lontani dalla popolarità dei primi per potere riuscire.

Bisogna quindi attendersi a novelle elezioni rosse da Parigi; il che non avrà poco significato, dopo gli avvenuti mutamenti politici.

Gli stessi candidati governativi e costituzionali però non mostrano per le cose americane quello sprezzo di certi organi italiani; e prova ne sia il seguente passo del prudentissimo e sodo programma elettorale del sig. Allou.

« L'esempio dell'America abbaglia tutti i popoli d'Europa; e noi corriamo tutti, quasi senza accorgersi, dietro la luce sparsa dal gran fanale americano. Certo conviene compiere la presente nostra trasformazione con prudenza; ma contrariarla è impossibile. »

E dopo passa a reclamare esso pure la libera elezione dei sindaci e dei municipi da parte del popolo, e l'abolizione dell'art. 75 della famosa Costituzione dell'anno VIII e la riduzione dell'esercito e una franca politica di pace. I giornali liberali moderati sosterranno candidati di questo colore, e si proveranno pure a convincere il popolo e gli elettori che tentando dare una lezione al Governo, si corre pericolo di aprire la porta alla rivoluzione, poichè dietro il trionfo del 22 gl'irreconciliabili non esiterebbero più ad organizzare un vero movimento pel 29 corrente o pel 3 dicembre; ma ogni loro ragionamento sarà un vero buco nell'acqua; e i candidati democratici, con o senza ballottaggio, trionferanno.

Oggi un novello candidato socialista è sbucciato fuori con un gran proclama elettorale, e dopo aver dimandate tutte le libertà possibili, dice che la libertà non basta, ma che ci vuole anche lavoro e benessere per tutti; ciò ch'egli promette a'suoi futuri elettori (se ne avrà).

Ieri duplicato Consiglio di ministri a Compiègne, dove sta per avviarsi una novella lista d'invitati con alla testa la principessa Matilde. Però sembra che più che della caccia l'Imperatore continui a preoccuparsi di politica; dicesi che sia stata oggetto di lunga discussione l'autorizzazione rilasciata dal Consiglio di Stato a certi elettori del dipartimento del Jura di procedere contro il loro sindaco per falsificata o raggirata votazione. È il primo buco che si fa al famoso articolo 75 della Costituzione dell'anno VIII.

Dicesi pure che sia stata oggetto di lunghe deliberazioni una forte riduzione nelle forze di terra e di mare da annunziarsi all'apertura del Parlamento; e che siasi pure discusso sulle prossime elezioni supplementari. Poichè si vuole bene la libertà, ma la libertà coll'ordine, al qual proposito l'Imperatore ha ordinato alle autorità militari di Parigi di tenersi sempre pronte ad eseguire il piano stabilito pel 26 passato ottobre.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci si assicura che fra pochi giorni sarà pubblicato un R. Decreto, promosso dal Ministro di agricoltura e commercio, mercè il quale il calendario delle feste vigente in Piemonte è, per gli effetti civili, esteso a tutte le altre provincie del Regno. *(Op. naz.)*.

Si crede che il conte Gabrio-Casati non verrà probabilmente nominato presidente del Senato per la nuova sessione.

Sul processo Lobbia scrivono al *Secolo* da Firenze:

« *Nella seduta di ieri* taluni sperarono che l'ex-questore Berti avrebbe smentito quei testimoni i quali asserirono essere loro stata promessa una ricompensa dalla Questura se avessero deposto tutto quello che videro. Ma il silenzio del sig. Berti conferma il tentativo di corruzione, e ne rimane perciò tutta intera l'impressione dolorosissima nel pubblico. »

Ecco un breve sunto di notizie. — L'Imperatore di Francia si riebbe pienamente dalla breve indisposizione (dolori reumatici) da cui era stato preso. — Il Governo francese intende conservare una stretta neutralità nelle elezioni (quanto ormai è più liberale il Governo francese dell'italiano!). — Pare che a Parigi saranno eletti Glais-Bizoin e Allou. — Il Governo presenterà alla Camera un progetto per una spesa di 25 milioni per l'insegnamento primario gratuito; noi i denari li gettiamo nella famosa marina e negli arsenali!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 5 *novembre*.

Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze dichiara a nome del Governo, che presenterà un progetto di legge per l'ammortizzazione graduale del debito pubblico e che proporrà eziandio la conversione del debito 4 1/2 e 4 0/0 in altri titoli.

Confini Romani, 5 *novembre*.

La *Civiltà Cattolica*, organo intimo della Corte di Roma, pubblica contro il libro di monsignor Maret un articolo relativamente moderato, attribuito all'ispirazione diretta del Papa.

Firenze, 5 *novembre*.

La Duchessa di Genova ha differita la sua partenza per Napoli a questa sera.

Leggesi nella *Correspondance Italienne:*

Il Re non ha riposato bene questa notte. La febbre che erasi considerevolmente rallentata ebbe un poco di recrudescenza.

I due ingegneri che erano stati catturati negli Abruzzi dai briganti sono stati liberati.

Cattaro, 4 *novembre*.

Oggi non ebbe luogo alcuno scontro. Gl'insorti di Sisich e di Verblai annunziarono di voler sottomettersi e devono stassera deporre le armi. Oggi il colonnello Schoenfeld farà una dimostrazione marciando da Budua sopra Braich. Domani si farà una marcia generale contro Poborje.

Firenze, 5 *novembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* reca: La malattia di S. M. fa il suo corso regolare, quantunque siasi manifestata ieri sera una leggera recrudescenza nella febbre che continuava alle 11 ant. d'oggi.

Parigi, 5 *novembre (notte)*.

Il *Journal de Paris* dice che Latour d'Auvergne conserva provvisoriamente il portafoglio.

L'arcivescovo di Parigi pubblicò una lettera pastorale in cui annunzia la sua partenza pel Concilio. Spiega l'utilità di esso: confuta gli errori accreditati nell'occasione della sua riunione.

Soggiunge che bisogna mantenere, malgrado le loro imperfezioni, i rapporti fra la Chiesa e lo Stato come sono determinati dal concordato: che il patriotismo dei vescovi deve attenersi a saggie transazioni che garantiscano sufficientemente tutti gli interessi, tutti i diritti essenziali.

La pastorale respinge, come un assurdo, che la maggioranza dei vescovi voglia soffocare la libertà dei loro colleghi e votare per acclamazione il dogma dell'infallibilità del Papa.

Parigi, 6 *novembre*.

Il *Constitutionnel* dice che Rochefort venne arrestato ieri alla frontiera del Belgio mentre entrava in Francia per venire ad assistere improvvisamente alla riunione di Belleville. Però il Ministro dell'interno, dopo aver consultato l'Imperatore, fece dare a Rochefort un salvacondotto per tutto il periodo elettorale: ignorasi se Rochefort ne approfitterà.

Napoli, 5 *novembre (notte)*.

Il principe Umberto partì stasera alle ore 10 1/2 per Firenze.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO
DELLE OPERE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione delle operazioni al 31 8bre 1869.

	Prestiti ipotecarii
Residuo al 30 7bre 1869	L. 5,925,883 24
Operazioni fatte dal 1° ottobre al 31 detto 1869	» 759,500 »
In tutto	L. 6,685,383 24

Riepilogo

Somme mutuate in tutto al 31 ottobre 1869	L. 6,685,383 24
Rimborsi avuti dal 1° ottobre al 31 detto 1869	» » »
Residuo al 31 ottobre 1869	L. 6,685,383 24

Torino, 1 novembre 1869.

Per il presidente S. DI POLLONE.

Il contabile GABELLI MAGGIORINO.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 4 novembre 1869.

	colli		peso	
Organzino	colli 12		peso	808 55
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	2	»	18 24
Articoli diversi	»	2	»	82 11
Totali		16		908 90

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 63.

LIVERPOOL, 3 *novembre*. — Vendite di cotoni 12,000 balle; Middling Orleans, 12 1/4; Fair Oomrawuttee, 9 1/2; Fair Bengal 7 7/8.

Middling America spedizione d'ottobre e gennaio 11 1/4.

NUOVA YORK, 3 *novembre*. — Cotone Middling Upland cent. 26.

Oro, 126 3/4. *(Sole)*.

Borsa di Firenze del 5 novembre 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 05
Denaro	—	56 27
Oro lettera	—	20 86
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 17
Denaro	—	26 12
Francia lettera (a vista)	—	104 60
Denaro	—	104 50
Prestito Nazionale	—	— —
Fine novembre	—	79 60
Obbligazioni Tabacchi	—	448 —
Azioni Tabacchi	—	649 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1950.

Parigi, 5 *novembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	—	71 30
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	53 10

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	—	521
Obbligazioni id.	—	239 75
Ferrovie Romane	—	49 50
Obbligazioni id	—	127 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	146 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	162 —
Cambio sull'Italia	—	4 5/8
Credito mobiliare Francese	—	192 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	423
Azioni idem	—	623 —

Vienna, 5 *novembre*.	
Cambio su Londra	124 50
Londra, 5 *novembre*.	
Consolidati Inglesi	93 3/8

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

2 novembre 1869. — Il mercato continuò ad essere abbastanza animato e si vendettero nuovamente vistose partite di frumento e di meliga, il primo fu venduto con alcuni centesimi di aumento e la seconda con alcuni centesimi di ribasso. L'avena aumentò quasi di una lira per ogni ettolitro stantechè era ricercata e poca era la quantità che figurava in vendita.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

6000 dop.decal.	Frumento	L.	20 10	l'ettolitro.
2000 »	Barbariato	»	14 80	id.
8000 »	Meliga	»	9 50	id.
1500 »	Formentone	»	7 -	id.
1800 »	Riso	»	29 50	id
500 »	Avena	»	9 25	id.
14000 mir.	Castagne fresc.	L.	1 20	il miriagr.
500 »	Id. marroni	»	1 70	id.
2500 mir.	Pomi di terra	»	0 75	id.
1900 »	Canapa	»	8 45	id.

Prezzo del pane.

Pane 1ª qualità	L.	0 45	il chilogr.
— 2ª idem	»	0 42	id.
— 3ª idem	»	0 37	id.
— 4ª (bruno)	»	0 26	id.

Prezzo delle paste.

Paste 1ª qualità	»	0 61	id.
— 2ª idem	»	0 58	id.
— ordinarie	»	0 40	id.
— uso di Genova	»	0 75	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello	L.	1 29	id.
— bue	»	1 19	id.
— vitellone	»	1 02	id.

Borsa di Milano — 4 novembre 1869.

Nessuna variazione si verificò nei prezzi della Rendita durante tutta la giornata, essendosi pagata 56 20 circa per contanti e 56 35 a 56 40 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva da 79 30 a 79 40.

Le Obb. Tabacchi si pagarono 446.

Presso alcuni banchieri furono aperte liste di sottoscrizioni alle obbligaz. ecclesiastiche a 76 1/4.

Ne furono negoziate di quelle da sottoscriversi a Milano consegna all'emissione, godimento 1 ottobre, intorno ai prezzi di 76 59 a 76 60 e di quelle sottoscritte sopra altre piazze intorno a 76 30.

I 20 franchi valevano da 20 89 a 20 85 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 104 65 a 104 60 a vista, e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 18 a 26 22 a tre mesi e 2 1/2.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 85 fine corrente.

Borsa di Genova - 5 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 15 a 56 25

Per fine mese si contrattò da [illegible] 56 35 a 56 25.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 [illegible]

Le azioni della Banca [illegible] a [illegible] 1960 per contanti e 1962 fine mese.

[illegible]

[illegible] 04 3/5.

[illegible] 18.

[illegible] 91, 90 e per fine [illegible]

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

6 novembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 85 95 90 95 90 90 85 90 (55 87 1/2) 56 55 56 58 56 07 1/2 56 55 95 95 56 (56) in liq. 55 75 75 77 1/2 80 85 87 1/2 56 05 56 55 95 93 56 90 55 90 pel 30 novembre.

Corso legale 55 90.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 446.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in c. 644 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 161 160.

Pezza d'oro da L. 20, 20 83 a 20 90

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 6 novembre

Rendita, corso legale ribasso cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Alla Borsa di Parigi ieri essendosi sparsa la notizia che la malattia del nostro Sovrano avesse subito un carattere più grave, una scossa assai sensibile fu portata alla Rendita Italiana, e si discese tosto di oltre 1/2 punto.

I dispacci di Firenze confermando ieri sera una certa recrudescenza nella malattia dell'Augusto Sovrano, il nostro mercato ne era stamane anche impressionato e si tenne dietro a tutto il ribasso di Parigi, con tendenza poco buona.

Si esordì a 55 95 per contanti e si chiuse a 55 75; per fine mese da 56 a 55 80.

Le Azioni Banca Naz. a 1957 e 1960.

Obblig. Canali Cavour a 333 e 332 50.

Azioni Banco Sconto a 161 e 161 75.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 445 e 4 5 50.

Azioni relative 640.

Sottoscrizione alle obbligaz. ecclesiastiche a 76 25.

Oro 20 95.



Carignano (ore 7 3[4) — Si rappresenterà l'opera: *Il conte Ory* — Ballo: *Fiamma d'amore*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Esmeralda*.

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista T. Salvini rappresenterà: *La commedia in famiglia*.

Scribe — *Riposo*.

D'Angennes (ore 7 1[2 — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *I piffer d'montagna*.

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *'L diao ch'a predica a l'armita*.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Maria Antonietta* — Ballo: *Le corna del diavolo verde*.

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Norma* — Ballo: *Satana*.

COMUNE DI ROSSANA

(SALUZZO).

SCADENZA DEI FATALI.

Con tutto il giorno 18 novembre scadranno i fatali per la diminuzione non minore del 20° del prezzo di lire 52,245, cui vennero deliberate le opere per la costruzione di un ponte sul torrente Varaita e relative strade di accesso. 4259

CORSO NORMALE

DI

LINGUA FRANCESE

Fatto dal Prof. ***Garnier*** per le damigelle che desiderano di prendere le patenti di maestra di lingua francese, il giovedì e la domenica dalle ore 10 1/2 alle 12.

La retribuzione è di L. 8 mensili: la riapertura è fissata al 14 novembre, via Nuova, N. 20. 4256

ELEMENTA Philosophiae moralis ad mentem Dionysii Pasio, in usum scholarum clericalium redacta opera et studio **Biglietti Al.** Editio IV. Un vol. elegante in 8°, di pag. 280, prezzo L. **2 50**.

PRIMI PRINCIPII di Filosofia Razionale ad uso dei Licei. Un vol. di pag. 160, prezzo L. **1 25**.

L'opera è in corso di stampa, ma una parte del lavoro è disponibile al prezzo di cent. **60**.

ISTITUTO FORNARIS *via San Francesco da Paola, N. 24.* Corso del **Liceo** e del **Ginnasio**. Lezioni preparatorie all'ammessione all'Università. 3888

TEATRO SCRIBE

Palco quasi di prospetto in 3° rango **da affittare** per la stagione d'autunno e carnevale a prezzo ridotto. Dirigersi alla *Tintoria e Stamperia*, via del Palazzo di Città, N. 2. 4075

Da vendere

Casa civile e rustica con giardino, prato e vigna, sita nel comune di Andezzeno presso Chieri.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in Torino al causidico PERRACINI, via Arsenale, N. 14, ed in Chieri dal geometra Tessiore. 4109

DA AFFITTARE

anche subito.

Eleganti alloggi di 8, 11 o 19 camere al 1° piano, con o senza scuderia e rimessa, in casa di nuova costruzione prospiciente via Giannone, via S. Dalmazzo, piazza Venezia, in prossimità del teatro Alfieri. — Dirigersi al portinaio via S. Dalmazzo, N. 28. 4183

4228 INCANTO

Nel giorno 19 corrente, ore 1, nello studio del notaio Tabasso in Moncalieri, via S. Martino, ha luogo l'incanto per l'affittamento dei molini Gallà e Spina in territorii di Cambiano e Truffarello. Per conoscerne le condizioni rivolgersi al detto notaio od in Torino al procuratore capo Cesare Scotta, via Bellezia, N. 16.

4248 INCANTO

Il sottoscritto notaio alla residenza di Racconigi rende noto che nei giorni 11 e successivi del corrente mese, e nell'alloggio già occupato dal defunto avvocato Strua nella casa Farinassi, in Racconigi, via dei Cappuccini, num. 19, procederà alla vendita per mezzo d'incanto degli effetti mobili, mobilia e lingerie, caduti nell'eredità di detto avvocato Strua.

Racconigi, 2 novembre 1869.

Notaio Ribotta.

ANNO X.

ISTITUTO PONZIO

PER L'EDUCAZIONE FEMMINILE

Via Provvidenza, n. 13, p. 3°.

Corso Elementare e Corso Superiore.

4236

TEATRO SCRIBE

Da affittare per le stagioni d'autunno e carnevale un **mezzo PALCO** elegantemente mobigliato.

Dirigersi al *Caffè Bava* già *Fiorio*.

4235

SCUOLA ginnasiale ed elementare. Dirigersi al Professore ANTONIO NEGRO, dottore in lettere, via Provvidenza, 21, piano 1°.

4237

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 22 novembre e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni di prestiti tanto gratuiti che ad interesse fatti nel mese di aprile scorso. 4249

INCANTO

per cessazione di commercio

Di merci diverse, lane, ricami, ecc. che avrà luogo mercoledì prossimo e giorni successivi, alle ore solite, in via San Filippo, casa dell'Accademia delle Scienze, N. 3.

Giovanni Battista Alloati
perito giurato. 4253

COLLEGIO CONVITTO

SAN MASSIMO

ANNO III

Palazzina e giardino d'angolo, via della Rocca e Viale del Re, Torino.

Il Collegio è in posizione sana ed amena ed ha *Cappella interna ed attrezzi molteplici di ginnastica*.

L'insegnamento abbraccia i Corsi *Elementare*, *Tecnico*, *Ginnasiale*, oltre un *Corso inferiore* di preparazione alla carriera militare. — La direzione degli studii è sempre affidata al cav. dott. coll. prof. Carlo Bacchialoni.

Il Direttore Teol. B. BORGNA.

3597

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3743

IN VENDITA

Terreno fabbricabile in prossimità di piazza d'armi, di forma quadrilatera, superficie piana di metri 2,600 circa, presentemente coltivato a prato col diritto di 14 ore d'acqua.

Recapito dal proprietario sig. cav. G. P. Vertu via Pio V, N. 15. 3596

BATTILORO

Giovanni Tresoldi antico collaboratore della vedova **Lancia**, ha aperto una nuova fabbrica di ***BATTILORO*** sotto la ditta **Tresoldi e Vogliasso** in via S. Dalmazzo, N. 22, Torino; modicità di prezzo e precisione nei lavori, danno speranza alla nuova ditta accaparrarsi una estesa clientela. 4073

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

prep. dal Chim. **A. ZANETTI**, *Milano*, fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — Fr. **3** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI**, via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 4084

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio efabbricadi mobili e tappezziere instoffe, si incarica in di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino.

4253

VENDITA DI PROFUMERIE

Nei barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 5 — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 3464

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

INCANTO VOLONTARIO

di una vasta possessione del reddito di circa L. 40[m posta lungo la ferrovia Torino-Milano, e distante un'ora circa da Torino. — Essa si compone:

1° Di una roggia di proprietà esclusiva, destinata all'irrigazione e ricca di forza motrice, della quale è presentemente utilizzata una sola parte per servizio di 5 opifizi compresi nella vendita.

2° Di ettari 390 circa di terreni coltivi e boschivi con palazzo e caseggiati rurali, oltre a parecchie dipendenze, fra cui un molino posto sopra altra roggia.

L'incanto avrà luogo il **9 dicembre 1869** in Torino nello studio del notaio GHILIA, Piazza San Carlo, casa Natta, sul prezzo di L. 300,000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al suddetto Notaio, ovvero al Geometra BECHIS, via Bottero, 19. 4105

SPECIALITÀ

di GUSTAVO LOHSE di Berlino. fornitore della Corte di Prussia

approvate dal Collegio Medico di Sanità del governo reale di Prussia, e dalle Accademie Mediche di Germania, Francia ed Inghilterra.

Acqua di Giglio *(Eau de Lys de Lohse)*

raccomandata quale unico mezzo salutare per l'abbellimento della pelle, e per impedire le macchie e le lentiggini che appariscono sul viso a cagione del sole. — Preparata col succo del Giglio mescolato ad altre sostanze efficaci contro le malattie della pelle, essa è un vero tesoro per mantenere sempre fresca, bianca e bella la pelle del viso.

Prezzo L. 4, 7, 12 alla Boccetta.

Sapone di Giglio **per imbianchire e tener morbida la pelle delle mani**

Il Sapone di Giglio, attesa la sua chimica composizione, è il prodotto da toelette il più adattato per le signore, essendo composto di materie raddolcenti, le quali hanno la proprietà di rendere morbidissima la pelle delle mani, dando ad esse una bianchezza meravigliosa.

Questo Sapone serve inoltre ad allontanare le macchie rosse dipendenti da malattie, ed a restituire la primitiva bianchezza alla pelle giallognola, troppo pallida od ammalata.

Per i fanciulli poi, la di cui pelle è più delicata e penetrabile, esso è rimedio infallibile in parecchi disturbi della pelle.

Prezzo L. 2 50 al pezzo.

Acqua Balsamica Dentrificia

Nulla vi esiste di più pericoloso pei denti, quanto la pituosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente nelle persone che soffrono di indigestione, e le particelle di cibo, che rimanendo fra gli intervalli dei denti, si putrefanno, recando molto danno allo smalto dei denti, e facendo esalare un odore fetido dalla bocca.

Contro questi inconvenienti l'acqua Balsamica è un *rimedio eccellentissimo*. — Si impiega ancora con successo infallibile per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. **Prezzo L. 5 alla Boccetta**

Estratto d'Erbe Aromatiche

Si conosce sotto il nome di **Pythiriasis** una malattia che fa spesso cadere i capelli con una rapidità spaventosa, privando così il capo del suo miglior ornamento. Questa malattia è sovente la conseguenza della poca cura di tener sempre netta la testa, ciò che è della più grande importanza.

Il sig. *G. Lohse* mercè l'invenzione di questo suo spirito d'Erbe Aromatiche è pervenuto a garantire la distruzione di quelle malattie che fanno sì facilmente cadere i capelli.

Prezzo L. 2 50 e 5 alla Boccetta.

DEPOSITO GENERALE per l'Italia presso ***CORNAGLIA e CERIANO***, Portici della Fiera, N. 26. — Si spedisce contro vaglia postale. — Presso i medesimi articoli di ogni sorta per toeletta, assicurando prezzi da non permettere concorrenza di sorta. 3943

Incanto volontario di stabili in Torino

presso la Barriera di Nizza, N. 109.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 25 prossimo novembre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 95 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dettamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 30, 43, in complesso, con parte dei nn. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e lo stradale di Nizza.

Il primo lotto estimato L. 35,000 si espone in vendita al prezzo di lire 15,000 ed il secondo a quello di L. 5000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 23 ottobre 1869. 4099

NOTIFICANZA.

Col giorno 25 ottobre, il **Negozio e Sartoria delli Faccio e Bechis** successori LUIGI MAZZA, angolo della via e piazza Carlo Alberto, venne ceduto al **Luigi Mazza e Compagnia**; per ogni ragione sia l'attivo che passivo resta solidario il LUIGI MAZZA E COMPAGNIA che liquidano tutto il vestiario con grande ribasso, come segue:

Paletots da inverno e mezza stagione	da L. **22** a **70**
Abiti diversi	» » **15** a **60**
Paletots impenetrabili e veste da camera	» » **22** a **40**
Calzoni diversi anche da militari	» » **12** a **25**
Gilets	» » **5** a **14**

Grande assortimento di stoffe novità per vestiario su misura.

Il sottoscritto spera di essere onorato, oltre alla già sua numerosa clientela, da molti avventori.

4137 LUIGI MAZZA.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Torino, via Doragrossa, 3 — Firenze, via Cerretani, 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Roma, via del Corso, n. 344, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 40.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al cioccolatte*, che lo ha reso una perfetta salute, buon appetito, buonissima digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. Di Montluis.

Cura N. 70,406. Cadiz, 8 giugno 1868.

Da molti anni mia moglie soffriva di orribili dolori allo stomaco ed intestini, con insonnie persistenti ed irritazioni nervose senza alcun sollievo dalle ordinazioni dei medici. Ci felicitiamo però di aver trovata la Revalenta al Cioccolatte du Barry; questo incomparabile rimedio ha operato una perfetta cura in poco tempo, e con molta gratitudine vi riveriamo.

Vicente Moyano.

Adra, provincia d'Almeria (Spagna), 21 ottobre 1867.

Signore: Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha ristabilito perfettamente la salute di mia figlia, e l'ha guarita da una eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dei prudori insopportabili che essa provava. Speditemene ancora 30 chilogrammi contro il mandato qui acchiuso.

Aggradite, signore, ecc. Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

Cura N. 72,618. Beaulieu, 30 luglio 1868.

Compiacetevi mandarmi una scatola di 228 tazze della vostra Revalenta al Cioccolatte. Soffriva dei nervi durante dieci anni. Quest'orribile malattia cede alla vostra deliziosa ed incomparabile Revalenta al Cioccolatte.

Madame Armand Provost, proprietaria
Beaulieu-sous-Napoléon-Vendée.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

Scatola per 12 tazze fr. 2 50; 24 tazze fr. 4 50; 48 tazze fr. 8; ossia 12 centesimi la tazza. Costa meno di un alimento ordinario.

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3508

VERA ACQUA DI COLONIA DOPPIA

IMPERIALE

PREMIATA ALLA ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, ECC. ECC.

del più antico distillatore

GIAN ANTONIO FARINA

ALLA CITTÀ DI MILANO — COLONIA

Provveditore brevettato della Corte Imperiale di Francia, delle Reali Corti di Prussia, di Baviera, del Belgio, dei Paesi Bassi, ecc.

Vero ed unico Deposito presso la Casa

JANETTI PADRE E FIGLI

FIRENZE *Piazza Antinori, 1.* (1329) TORINO *Via di Po, 8.*

SOTTOSCRIZIONE

alle Obbligazioni Ecclesiastiche

con partecipazione alla provvigione del $^1/_2$ $^0/_0$

Presso **I Fratelli Treves, fu Abram,** cambisti, via S. FILIPPO, angolo di PIAZZA CARLINA, Torino. 4170

SOTTOSCRIZIONE

alle Obbligazioni Ecclesiastiche

con partecipazione alla provvigione del $^1/_2$ $^0/_0$

Presso N. BIANCO e C., via S. Tommaso, N. 22.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILNAO

Fu aperto al 15 del corr. ottobre, condotto dai professori del Collegio Militare: ***Aimo, Altasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Ravasio,*** e dall'Economo ***Priotti***. — S'ammettono convittori ed esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto ***Giovanni Aimo***, via Camminadella, N. 22.

3587 **Gaetano Branca**, *Preside dell'Istituto.*

PADIGLIONE GIORNALISTICO E LIBRARIO

di COMINO GIUSEPPE, in Piazza Carignano

Distribuzione e vendita del bellissimo orario

L'INDICATORE UFFICIALE

IN TRE FORMATI

1° Orario generale di tutte le Strade Ferrate e della Navigazione con bellissima carta geografica . . . Cent. **60**
2° Orario di tutte le Ferrovie del Regno e dei Piroscafi sui Laghi » **30**
3° Orario delle Ferrovie dell'Alta Italia » **20**

Presso il medesimo trovasi pure in vendita l'interessantissimo Romanzo sociale

LA PLEBE

DI VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi L. **8 80**.

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria